

lo spazio di 40 braccia: tra l'una e l'altra un passaggio largo per una persona. Erano già le 12 allorchè giunsero sulla piazza i domenicani e i loro devoti in solenne processione; il Savonarola portava il Santissimo. Prima erano arrivati i francescani con semplicità e senza far rumore; calmi e tranquilli inoltre si contenevano nel posto loro assegnato della Loggia, mentre i domenicani pregavano ad alta voce. Tutto era pronto, ma ecco sorgere varii pareri: primieramente i francescani volevano che Domenico cambiasse i suoi vestiti potendo essere stregati. Un'altra eccezione pare sia stata sollevata contro il portare con sè nel fuoco un Crocifisso. In questi punti i domenicani cedettero. La crisi intervenne quando i francescani appresero che Domenico voleva portare seco nel fuoco l'ostia santa. Rondinelli qualificò la cosa d'eresia, essendo sicuro che nella prova del fuoco l'ostia sarebbe bruciata. Indarno si cercò di appianare questa vertenza con lunghe discussioni, alle quali presero parte anche dei rappresentanti della Signoria; non si veniva a capo di nulla perchè il Domenicano restava fermo nella sua idea. Contro quest'idea si recare l'Ostia santa si levò una protesta generale non solo da parte dei Francescani, ma anche fra il popolo. In ciò si vedeva a ragione una profanazione del Santissimo. Fra Domenico da Pescia e il Savonarola persistettero nondimeno nell'opinione contraria, ma come sacerdoti avrebbero essi dovuto sapere che il diritto canonico proibisce rigorosamente l'uso del Santissimo Sacramento negli esperimenti personali. Il Corpo del Signore deve servire soltanto per l'adorazione e la comunione dei fedeli.¹ Intanto erasi al crepuscolo e gli avversari del Savonarola assumevano un contegno vie più minaccioso. Alla Signoria non restò da ultimo che intimare alle due parti di allontanarsi. Ma ora ecco scoppiare la furia della moltitudine delusa nella sua attesa di un giudizio di Dio. Essa naturalmente si rivolse contro i domenicani, che con le loro difficoltà, messe avanti all'ultimo momento,

¹ « Se il Savonarola credeva alla possibilità o alla certezza d'un miracolo in favore della sua causa — scrive BÖHRINGER 999 —, a che scopo portare con sè nel fuoco anche l'ostia sacra? Oppure, prescindendo da questo, se l'ostia doveva essere per così dire un talismano nelle mani di Domenico, che cosa sarebbe stato, se il Rondinelli ne avesse preso un'altra? L'effetto allora non sarebbe stato neutralizzato? ». Secondo SCHNITZER (*Quellen u. Forsch.* II, 167 s.) l'aver il S. portato con sè l'ostia santa e la volontà sua incondizionata che Domenico la prendesse seco nel fuoco, avevano come fondamento che egli da un lato intendeva con ciò spuntare il pretesto della stregoneria dalla sua parte, e dall'altro però vi vedeva una protezione per sè contro la stregoneria dei nemici, chè egli condivideva l'errore del suo tempo sugli incantesimi e, come i suoi avversari lui, così egli aveva essi in sospetto di accordo col diavolo. In ogni caso la decisione di portare con sè il Sacramento, era ferma nel S. già parecchi giorni prima della prova e « avvivava la sicurezza dei suoi amici » (169).